

Chiudono le scuole: un problema in più per decine di migliaia di famiglie

L'ESTATE DEI BAMBINI

Una recente deliberazione del Consiglio comunale sulle colonie, i campeggi e i centri di attività ricreativa costituisce un passo in avanti, ma lascia ancora aperti larghi vuoti — I bambini che saranno assistiti sono aumentati: è possibile però fare di più già da quest'anno — La funzione dei consigli di circoscrizione — Le iniziative del PCI alla Regione e in Campidoglio



Le scuole stanno per chiudersi. Il tempo dello studio sta per lasciare il posto al tempo delle vacanze. Di questo trapasso in genere si parla in chiave di spensieratezza, di gioia, di serenità. Pure, per decine di migliaia di famiglie romane il periodo che si apre può costituire l'affacciarsi di un problema di più. Un figlio o due di più a casa dalla mattina alla sera, senza nessuno che lo sorvegli o lo aiuti — specie per quei nuclei familiari in cui madre e padre sono entrambi occupati; un figlio o due, a volte anche tre, bisognosi, perché malati o gracili — di un periodo di riposo e di assistenza: ecco il nodo farsi drammaticamente stretto per quelle famiglie, il cui reddito

Le colonie e i centri del Comune

Colonie a gestione diretta
1) Colonia marina a Quindicianni, Ostia Lido, 240 bambini ripartiti in due turni; 2) Colonia marina «E. G. Garzone», Ostia Lido, 240 bambini ripartiti in due turni; 3) Colonia marina «C. Segurana», Ostia Lido, 400 bambini ripartiti in due turni; 4) Colonia marina «S. Giusto», Fregene, 240 bambini spaziosi ripartiti in due turni.

Campeggio a gestione diretta
A Oriolo Romano (Viterbo), 190 ragazzi dal 12 al 14 anni in due turni.

Colonie a gestione convenzionata
1) Colonia montana Alpe di Pelli (Arezzo), 240 bambini in due turni; 2) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini in due turni; 3) Colonia collinare Nascia (Roma), 200 bambini in due turni; 4) Colonia marina Riccione, 600 bambini in due turni; 5) Colonia marina «S. Marinella», 100 bambini, unico turno; 6) Colonia montana Bassini di Nocera (Perugia), 250 bambini, unico turno; 7) Colonia montana Rocca Castellana, 200 bambini, unico turno; 8) Colonia collinare Monterubigliolo (Terni), 200 bambini in due turni; 9) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 10) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 11) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 12) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 13) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 14) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno; 15) Colonia collinare Roccastrada (Grosseto), 400 bambini, unico turno.

Centri di attività ricreative
1) Scuola «La Rustica» sita in via della Rustica 261, 200 bambini in due turni; 2) «Ponte Mammolo» sita in via Stanislao Cannizzaro 14, 200 bambini in due turni; 3) «A. Nuzzo» sita in via Rubellia 31 (Seltecamini), 200 bambini in due turni; 4) «C. Gessmundo» in piazza Cesare de Cispis 20 (Tor Sapienza), 200 bambini in due turni; 5) «Borghesiana» sita in via Paternò 20 (Borghese Castellana), 240 bambini in due turni; 6) «Casa dei Bambini», piazza Nicola Longobardi 2 (Garbatella), 240 bambini, due turni; 7) «Giulio Cesare», piazza Leopardi 3, Parco della Vittoria 30 (Belsito), 240 bambini, due turni; 8) «Cecchina Aguzzano», via Aguzzano 9 (Nomeniano), 200 bambini, due turni; 9) «Monte Antenne», via Monte Antenne, 200 bambini (trasportati) due turni; 10) «Giardinieri», via Porta S. Sebastiano 2 (Porta Metro-

Manifestazioni per il verde a Portonaccio e a San Lorenzo

Per rivendicare le attrezzature sportive e gli spazi di verde nella città stamattina alle 10 al Parco Tiburtino si svolgerà una manifestazione sportiva dell'UISP - S. Lorenzo. Altre iniziative sono state promosse a Portonaccio dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI, PRI e dal Consiglio unitario sindacale della V Circonscrizione: 18, 19 e 23 giugno esami medici gratuiti per i bambini del quartiere; 23 giugno manifestazione sportiva «Corri per il verde»; 28 giugno manifestazione conclusiva in via delle Cave di Pietralata (ang. via Filippo Meda) con occupazione simbolica di una zona disponibile per il verde.

è molto basso o dove, più spesso di quello che si pensi, non il padre, né la madre hanno un'occupazione stabile. Dati ufficiali precisi sui bambini che passano l'intero periodo estivo senza beneficiare di un vero e proprio turno, sia pure breve, di vacanza in città ed in montagna, non è esatto. Collocandoli fra l'età del sei e dei dodici anni si può comunque presumere che essi s'altorino quantomeno 200 mila unità. Fino ad uno o due anni fa il Campidoglio riusciva a mandarne in qualche modo in vacanza o nelle colonie o nei centri locali di attività ricreative, solo sei mila. Un passo in avanti, sia pure parziale, è stato fatto. Il movimento che ha preso corpo nei quartieri e nelle borgate e che si è espresso nella iniziativa dei consigli circoscrizionali, in alcuni dei quali hanno compiuto anche indagini analitiche sui bisogni dei bambini delle rispettive zone — non è stato vano. L'ultima decisione adottata dal consiglio comunale fissa il numero dei bambini e ragazzi da assistere nelle colonie di vacanza, nei centri di attività ricreative e nei campeggi in circa 15.500 unità.

Grave ritardo
Poco ancora rispetto ai bisogni, ma un passo in avanti, da non sottovalutare soprattutto se si tiene conto del fatto che l'area di intervento dei centri di attività ricreative, dopo una proposta avanzata dal centro di base, è stata approvata e sta per essere attuata. Quest'anno su richiesta delle circoscrizioni. Va subito detto — come ha fatto rilevare la compagna direttrice D'Arcangeli nel suo intervento in Consiglio comunale — che la deliberazione in materia di colonie, campeggi ed attività ricreative a Roma, è stata approvata con estremo ritardo, impedendo così di fatto una discussione e proposte di miglioramento. I tempi infatti stringevano. Un dibattito avrebbe bloccato la deliberazione e ne avrebbe rallentata l'attuazione. Non da sottovalutare il fatto che l'area di intervento dei centri di attività ricreative, dopo una proposta avanzata dal centro di base, è stata approvata e sta per essere attuata. Quest'anno su richiesta delle circoscrizioni.

«La Maccarese, che cos'è preme...» Per la prima volta mi occupo in modo diretto di queste questioni e vorrei sapere a chi appartiene l'azienda, la sua storia, come è organizzata, come funziona e le altre cose che interessano il consiglio di zona a Fiumicino. Chi chiede queste spiegazioni è un vigile del fuoco, Goffredo, di via dell'Alitalia, segretario della Camera del lavoro provinciale, illustrando il tema dell'assemblea: «Sviluppo l'iniziativa contro il carcere, ma non è questo il problema, dove si formano i prezzi dei prodotti alimentari ricercando un rapporto diverso tra città e campagna. L'azienda in tal senso è una diversa funzione dell'azienda agricola a partecipazione statale, anche attraverso la sua estensione sui terreni abbandonati...»

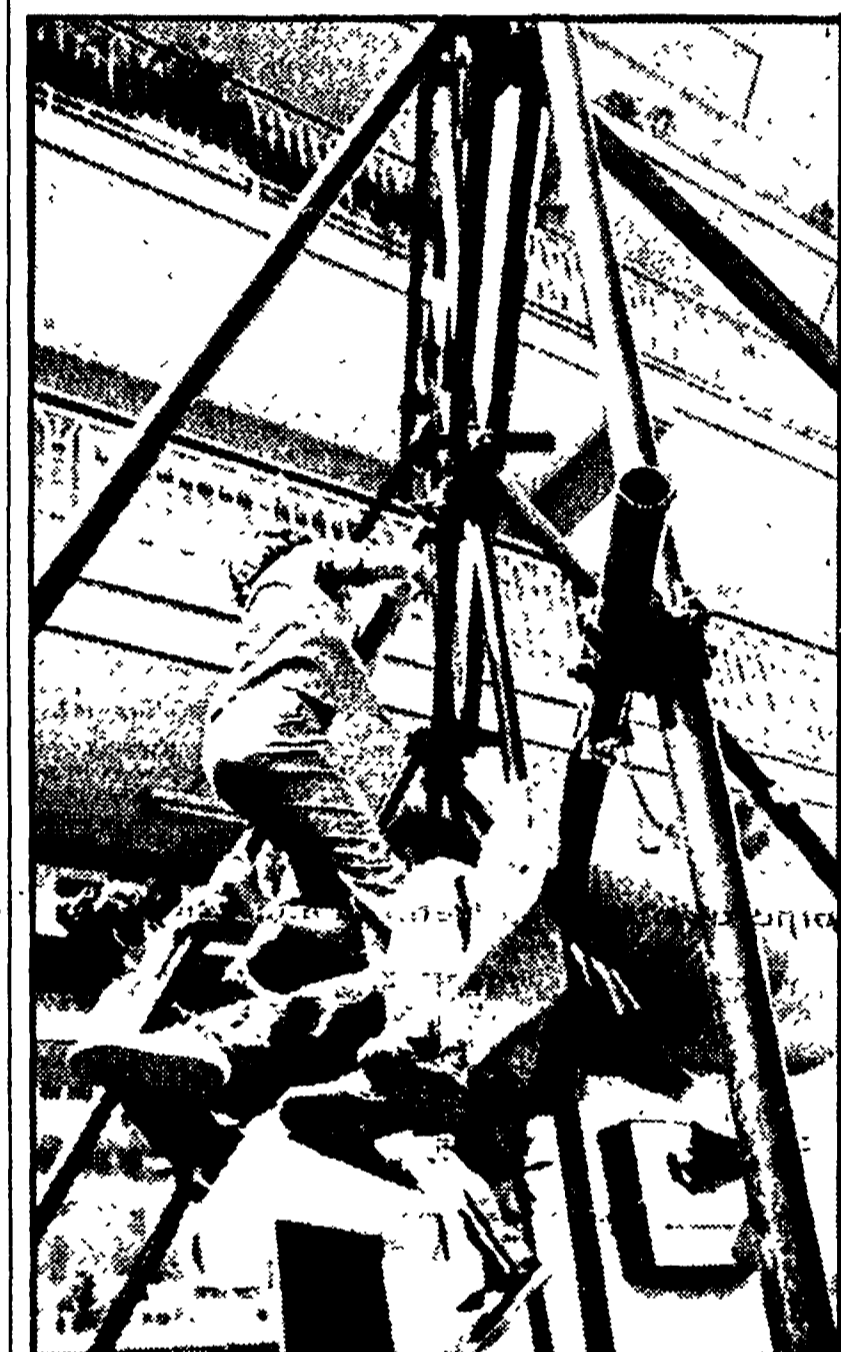
Inchiesta sui consigli sindacali di zona-Fiumicino

Un nuovo rapporto tra Roma e la campagna

I lavoratori di tutte le categorie impegnati per sviluppare Maccarese - L'assalto della speculazione ai terreni dell'azienda - Che cosa si nasconde dietro l'ulteriore espansione dell'aeroporto - « Con questo nuovo strumento del sindacato è possibile mettere le gambe alla lotta per le riforme »

«In paese era tutto chiuso quel giorno — dice Mangioni, responsabile zonale della CGIL — Al centro della giornata di lotta, i trasporti, in particolare la pubblicizzazione dei servizi aeroportuali e delle autostrade SARO che collegano Fiumicino a Roma: la casa, l'edilizia scolastica, la agricoltura...»

«Quello scoppio ha dato la prima spinta a intervenire il compagno Marfuri, dell'Alitalia, nel febbraio scorso, su iniziativa dei consigli di fabbrica delle aziende aeroportuali, della Chris Craft e della Maccarese, si è costituito il consiglio di zona. L'assemblea congressuale si è svolta il 21 del mese, con l'adesione di ben 13 categorie e la partecipazione di delegati scelti da tutte le strutture sindacali della CGIL, CISL e UIL. In quella sede è stato eletto un direttivo provvisorio, il territorio di cui il Consiglio si deve occupare è un vasto comprensorio (lo stesso della 14. circoscrizione) e va da Fiumicino fino a Palidoro: tutta la fascia costiera nord del comune quindi, con circa 50 mila abitanti e non meno di 18 mila lavoratori dipendenti (circa 14 mila dei quali occupati nell'aeroporto). Una realtà complessa e



In bicicletta sui prati della borgata e arrampicati sui tralicci: per la grande maggioranza dei bambini del Collatino l'estate offre soltanto questo e una marrana (foto sotto il titolo)

Tutta l'estate tra il cemento e la marrana

Parlano i compagni di Enzo Cuoiani, annegato pochi giorni fa al Collatino in un fosso - « La piscina? Ci vogliono i soldi per poterci andare »

L'estate dei bambini del Collatino si chiama Enzo Cuoiani. Questo nome, il nome del ragazzino che è annegato dentro una pozza d'acqua alcuni giorni fa mentre giocava, è diventato il simbolo delle condizioni drammatiche in cui si trovano a trascorrere le vacanze quattro mesi di timori continui, di angosce paure: ogni giorno qualcuno si fa male giocando nei prati vicino ai cantieri, in mezzo alle strade, arrampicandosi nei prati più pericolosi. Ed ogni tanto, purtroppo, accade una tragedia. Recentissima è quella di Enzo Cuoiani: stava andando insieme ai suoi coetanei a bagnarsi nella «marrana», lo spiaggia dei poveri: per lui la vita è finita a nove anni in una pozza piena d'acqua.

«Non abbiamo dove mandarli»
Ma vediamo come passano le giornate i bambini del Collatino e nelle altre zone vicine, da quando si chiudono le scuole fino ad ottobre. Alcuni i bambini hanno la possibilità di recarsi fuori Roma un mese o due poiché hanno dei parenti che li ospitano in campagna, in montagna o al mare. Altri, un numero estremamente limitato, sono coloro che vengono accolti nelle colonie o nelle strutture organizzate dal Comune.

«Ora mi sono rimasti cinque figli; tre sono ancora piccoli. Finita la scuola hanno l'estate qui. Ma è un continuo periodo di pericoli d'occhio cinque minuti e non sai dove vanno. Dopo la disgrazia che c'è stata non riesco più a vivere in questo posto...» La signora Antonietta Cuoiani, madre del ragazzino annegato, si interrompe scoppiando in lacrime; ha ancora negli occhi la morte tragica del suo figlio e non si dà pace pensando al pericolo che corrono gli altri suoi tre bambini.

«Un'altra madre che abita in una baracca vicina, Rosalba Ortensi, ci dice: «E dove volete che li mandiamo i nostri figli, soltanto qui possiamo tenerli. Cerchiamo di controllarli, di farli stare dentro casa, ma è inutile: sono ragazzi, vogliono muoversi. E così stanno sempre sui prati, sui tetti delle baracche, giocando in mezzo alla ferrovia, vanno a fare il bagno alla marrana. Viviamo sempre nel terrore che possa accadere una disgrazia...» Ma cos'è questa «marrana»? Ce lo siamo fatti spiegare dagli stessi bambini che vi si facevano il bagno. Ci hanno detto tutti quanti, Fabrizio, Enrico, Mauro, Maurizio detto «Palletta». E' un corso d'acqua dove ci si può fare il bagno; è pulita sapele! Ci vengono tutti i ragazzini di Centocelle, del Prenestino, del Quarticciolo, l'estate veniamo tutti i giorni qua...» La voglia naturale di giocare con il bagno e giocare con il bagno a vedere a questi bambini quanto sia sporco questo corso d'acqua, e quale pericolo si corra di contrarre malattie.

Il parco a Forte Prenestino

«Ma non andate mai in piscina?», abbiamo chiesto, e loro replicano: «Sì... in piscina? Costa ottomila lire al mese, oppure bisogna andare in quella dei preti di Don Bosco, che fanno pagare cinquecento lire per un pomeriggio». Questa piscina di Don Bosco di via del Centro sportivo di Forte Prenestino, che ha affidato la gestione ai preti. Recentemente un gestore democristiano ha presentato una proposta di legge per fare cadere agli stessi preti la proprietà degli impianti, con l'impegno che continuano ad aprirli al pubblico per altri vent'anni. Questa proposta, grazie alle pressioni dei cittadini e all'azione svolta dai consiglieri comunali, è stata bloccata immediatamente da un ordine del giorno della VII Circonscrizione, firmato da tutti i partiti democratici. E non è la prima iniziativa che viene presa nel quartiere, dove i cittadini sono stati protagonisti di grandi battaglie democratiche. Due anni fa, ad esempio, le donne sono arrivate ad occupare la II Ripartizione pur di ottenere dal Comune la scuola elementare, che alla fine è stata concessa. Oggi si lotta affinché questa e tutte le altre scuole siano trasformate durante l'estate in centri ricreativi per i bambini. Tra le altre richieste c'è quella di aprire il Centro sportivo di Villa Gordiani, che è stato progettato e finanziato ben undici anni fa, e quale pericolo di destinare a servizi pubblici (tra cui campi sportivi, piscine, palestre) una vasta zona inutilizzabile alla costruzione di abitazioni perché contenente falde idriche.

«L'istituto dei bambini, insomma, non è destinato a rimanere sempre quella di oggi; anche qui, al Collatino, la lotta responsabile e democratica dei cittadini continuerà a strappare al Comune e alle autorità competenti quei servizi che non dovrebbero mancare in una città che si vuole chiamare civile.

segretario della Federbriaccianti

Questo impegno comune, di così vasta portata, è da solo una testimonianza delle potenzialità della nuova struttura sindacale. Una struttura attraverso la quale, come interviene Alberto Fredda della Camera del lavoro provinciale — diventa possibile «mettere le gambe» alla lotta per le riforme, saldando l'azione rivendicativa nelle fabbriche a quella nella società». In questo senso una delle questioni sulle quali il consiglio di zona si dovrà misurare riguarda le 52 ditte d'appalto, con contratti di lavoro diversi, che operano dentro l'aeroporto; si tratta di dare unità alle piattaforme di lotta, pur nella necessità autonoma, individuando alcune linee comuni: l'abolizione degli appalti e la gestione pubblica di tutti i servizi aeroportuali. Obiettivi che toccano direttamente le condizioni di lavoro nelle ditte d'appalto, con salari di fatto inferiori a quelli dei portuali. Obiettivi che toccano direttamente le condizioni di lavoro nelle ditte d'appalto, con salari di fatto inferiori a quelli dei portuali. Obiettivi che toccano direttamente le condizioni di lavoro nelle ditte d'appalto, con salari di fatto inferiori a quelli dei portuali. Obiettivi che toccano direttamente le condizioni di lavoro nelle ditte d'appalto, con salari di fatto inferiori a quelli dei portuali.

Stefano Cingolani